

IL CONVEGNO CEI.

Galli della Loggia: «Sugli immigrati non vi sporcate le mani» E alla replica del sindaco di Venezia scatta un'ovazione

Scalfaro: «È un momento difficile Serve unità»

In visita alla città di Rieti, l'ex capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, ha ribadito il suo richiamo a una politica unitaria perché ciascuno sappia dimostrare «senza della comunità».



Massimo Cacciari sindaco di Venezia

■ PALERMO «Io amministravo una città e dico agli stranieri di disperare. Io poveri che non posso farli entrare tutti. E molta gente chiede in vece di espellerli tutti. Ma un cristiano non può accettarlo non può non accogliere. C'è un compito di politica di sinistra politica da fare. Ma per quanto non fosse così è meglio per la nazione. Perché per me la solidarietà è un imperativo morale. Per un cristiano è il comandamento nuovo. Almeno la nostra non sarebbe la città di Babele ma la città di Gerusalemme. Un appello scendeva dalla sala suggerito dal parroco di Massimo Cacciari il sindaco progressista di Venezia ha colto nel segno e interpretato l'umore dei delegati al convegno ecclesiale. Il tema degli immigrati ha fatto di un dibattito alla riunione che si è svolta a un po' Merito o colpa di Enrico Galli della Loggia l'altro ospite della serata con Savino Vertone nel dibattito guidato dal parroco della Chiesa di Adriano Bausola. I professori usano per lo più il foretto. Ma il politologo di fondo le storie sui vescovi e sui teologi che hanno straparlato sinistramente passato agli atti la fine della Dc. Si rifugiano in un impero sociale che diventa il terreno politico e sembra gemere di «radice abissima».

Cacciari: «Macché antistato i cattolici ci stimolano»

La Chiesa vive una fase di irrequietezza molto positiva. E la fine della Dc di cui non sento in giro nostalgie libera energie politiche nuove nel mondo cattolico» Intervista a Massimo Cacciari sul convegno di Palermo. La costruzione di un nuovo Stato il rispetto delle peculiarità dei movimenti religiosi. Sulla politica verso l'immigrazione e il solidarismo il sindaco di Venezia strappa applausi alla platea dopo le accuse di Galli della Loggia e Vertone

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARCO SAPPINO

«C'è una lezione per la Chiesa italiana dalla sconfitta di Lech Wałęsa e della Chiesa polacca? Sì. Una lezione fortissima e definitiva il nuovo cammino della Chiesa anche sul piano politico non deve essere più di schiacciamento e non può essere più mediato politicamente. I diversi ambienti cattolici cooperano all'opera di rinnovamento secondo le proprie istanze e prospettive assunte con verità».

«C'è un debito della sinistra con il mondo cattolico? C'è un debito di conoscenza. La sinistra in genere il mondo cattolico lo ha visto ancora di un'«occhio» scuro. Analiticamente di curiosità per comprendere questi mondi. Le loro tradizioni e distinzioni e i loro linguaggi. Non che dall'altra parte siano stati da meno il debito è reciproco. Finalmente si può cominciare a saldarlo senza cedere».

me in passato nella sociologia o nel puro accordo politico ma in rispettando ogni specificità. Con quale impressione riparte dal convegno di Palermo? Con un'impressione molto positiva. Vedo una volontà rinnovata anche di prassi di rigore politico e nello stesso tempo di essere riconosciuti nell'identità culturale più profonda come cristiani come credenti. Non accettano di venir omologati rispetto ad altri modelli culturali. Ma io avverto una disponibilità a partecipare alla costruzione di uno Stato che non sia in contrapposizione alla società al solidarismo alla dimensione comunitaria. Quali ferite lascia lo scontro sull'immigrazione? Lo considero un buon esempio di come possa svilupparsi il mutuo riconoscimento. Da parte del mondo cattolico più impegnato non basta predicare la solidarietà. Se vogliamo farla magari poca ma farla e necessano aver ben presenti difficoltà e limiti sapere che sono processi governabili politicamente solo attraverso delle norme legislative. Non si può gridare al razzismo. Però tutti devono sentire davvero non a parole il peso delle sofferenze e battersi perché la nostra sia una società ospitale. Dinanzi a slide di questa natura non si possono metter davanti solo i conti economici oc-

come ripartire a come facciamo i bilanci. Però dobbiamo sapere tutti che non servono interventi palliativi impolitici a fermare un fenomeno migratorio di tali dimensioni. Che cosa deve fare il centrosinistra per intercettare i voti cattolici messi in libertà dalla fine della Dc? Non deve corteggiarli. Deve sviluppare con coerenza e razionalità le proprie linee programmatiche che distinguano un'alternativa. Lo Stato che non si consideri completamente la struttura. Deve indicare con precisione una politica di solidarietà tenendo assieme le compatibilità economiche con l'istanza etica che rende insopportabile l'idea di una società di omologhi e chiusa in sé. Certo che è difficile. Certo che è più facile essere semplicemente di conservazione o parlare come Bertinotti. La nostra proposta politica e culturale è complessa o non è. Ma non sarebbe concepibile un'alternativa. Il lavoro non è il fine, è lo strumento. Questo movimento questa prospettiva. Dobbiamo smettere di dare l'impressione di inseguire qualcuno di fronte non superano le difficoltà. I vertici politici e culturali con dei nomi e basta siano pure un Dini o un Di Pietro. Farebbe suicida pensare lo credo che i cattolici attualmente le rinnovino altro.

I vescovi: cerchiamo valori comuni non nuove egemonie

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALCESTE SANTIINI

■ PALERMO «La Chiesa non è alla ricerca di nuove egemonie». In modo così netto si è espresso rispondendo ad una nostra domanda il Segretario generale della Cei mons. Ennio Antonelli precisando che «l'elaborazione di un nuovo progetto culturale in una società pluralistica come la nostra deve servire ai cattolici a dimostrare una loro capacità propositiva per il bene comune nel dialogo e nel rispetto di tutti e soprattutto nella condivisione di valori comuni nella costruzione di una casa comune». Il segretario generale della Cei ha così confermato fuggendo ogni ombra di dubbio rimasta dopo la pur chiara relazione del prof. Franco Garelli che l'esperienza della «Chiesa partito» è ormai alle nostre spalle in quanto consegnata alla storia del nostro Paese. «La Chiesa è oggi interessata che essa sia ripetibile sotto altre forme».

Riferendosi poi a quanto aveva affermato martedì sera in una tavola rotonda con Cacciari, Vertone e Bausola, Galli della Loggia, questi aveva accusato la Chiesa ed i cattolici di «antistatalismo» e di fare dello Stato sociale una sorta di feticcio simbolico che non può essere toccato. «Mons. Antonelli ha respinto queste tesi ed ha ricordato prima di tutto la nostra Costituzione sulla cui elaborazione i cattolici hanno dato un contributo importante». Mons. Antonelli ha inoltre fatto notare che lungi dall'essere contro lo Stato i cattolici piuttosto hanno una loro visione dello Stato nel senso che lo Stato non rappresenta l'unico da darsi una forma. Naturalmente i cattolici ritengono che sia compito dello Stato di riconoscerli e con chiarezza dicono che «quando si vuole lo Stato sganciato dall'etica i cristiani non possono più ritrovarsi». Secondo mons. Antonelli nella Chiesa non c'è l'idea di un'alternativa ma il giusto senso di esso. Quanto allo Stato sociale «la Chiesa ed i cattolici sono consapevoli che va riformato ma non smantellato come alcuni vorrebbero».

All'altra tesi di Galli Della Loggia e di Vertone secondo i quali i cattolici impegnandosi nel sociale hanno messo «la religione in concorrenza con l'economia e la politica» il presidente dell'Azione cattolica Giuseppe Gervasio (che ha dichiarato di «non condividere» tale analisi e naturalmente le conseguenze) «ha detto che i cattolici non si sono ristretti al solo livello sociale». Anzi ha aggiunto «una visione delle cose ci fa dire che i cattolici si sono espressi a livello civile e sociale quando a livello politico trovavano difficoltà per la presenza di una Dc che non interpretava più tutto il mondo cattolico». Ha inoltre rilevato che la spinta del cattolicesimo italiano ha sempre coniugato insieme civile, sociale e politico. «Immerito da Sturzo in poi i cattolici hanno avuto ancora «una loro idea di Stato e lo servono fedelmente però dello Stato non fanno un assoluto perché lo Stato è per l'uomo per cui se esso contrasta con l'uomo il cattolico diventa coscienza critica nei suoi confronti». Di qui ha affermato «l'attenta affermazione di Caccian che ha richiamato come il cattolico sia portatore di una presenza escatologica il valore trascendente della persona che non può mai essere inglobata soltanto con il riferimento ad una istituzione sia pure fondamentale come quella dello Stato». E poi «sbagliata ha sottolineato Gervasio la visione secondo cui la religione fa concorrenza con l'economia e la politica ignorando l'istituzione che esiste». Ma che «da una visione religiosa della vita non scano dei criteri per cui si guidano le scelte economiche e politiche che questo nessuno ce lo può togliere e il vero errore di queste posizioni di matrice laica è non rendersi conto che a partire da una cultura e quindi da una cultura cristianamente ispirata nascono criteri di giudizio sulla politica e sull'economia e questo nessuno lo potrà mai tagliare». E questa linea di rispetto delle istituzioni è risultata largamente condivisa nei vari ambienti in cui si è discusso di problemi sociali e politici. Particolare interesse sta suscitando il problema della comunicazione e della ricerca di strumenti idonei perché il messaggio cristiano alla società «esca» da una certa opacità per diventare più visibile. E nel pomeriggio di ieri è stato reso pubblico il documento «Mass Media cattolici e le sinergie possibili» che illustra un progetto di una rete multimediale che valorizzi l'esistente in senso sinergico rispettando le differenze le competenze settoriali e territoriali professionalità dove ciascun soggetto interpreti un suo ruolo ma con l'essenziale coerenza della sua collocazione in rete». Ma non è così semplice e perché è in gioco la riorganizzazione di «Azione cattolica» un quotidiano di fusione nazionale del settimanale diocesano (136 testate) delle 300 radio e 35 tv ecclesiastici di tutti i regioni italiane. «Il potenziamento dell'agenzia Sir nata nel 1989 dell'agenzia «New Press» che gestisce il centro di produzione radiotelevisivo della Cei e così via. Mons. Antonelli si è limitato a dire che questo progetto è allo studio mentre ci si sula che il card. Ruffini ha tenuto sospeso perché le forze cattoliche in campo hanno almeno due punti di vista diversi e varie implicazioni anche sul piano finanziario. Oggi intanto arriva il Papa.

Secondo un sondaggio dell'Università cattolica il 38% non sa con chi schierarsi Agli italiani piace l'«uomo forte»

■ ROMA Sul piano politico oltre il 73% degli italiani ritiene che l'Italia abbia bisogno di un uomo forte. Sul piano religioso poco più del 50% pensa che la Chiesa cattolica abbia «troppo potere» sono due dati che emergono da una ricerca statistica condotta dall'Università Cattolica di Milano su un campione di 4500 intervistati dai 18 ai 74 anni distribuiti in 100 comuni. Il sondaggio svolto per conto della Conferenza episcopale italiana, nota intorno al problema della religiosità in Italia. Maie 312 domande del questionario non si limitano ai temi della fede e spaziano dalla politica alle etiche. La prima domanda riguarda ad esempio la questione «scelta» dell'immigrazione il 25,13% si dichiara abbassare la guardia e per primi il posto di lavoro in caso di crisi economica il 17,3% è molto d'accordo. La metà in maggioranza il 77,7% condivide l'idea di «devo per le mie idee» di prima parte di un'indagine che uscirà in libreria edito dalla Mondadori.

■ ROMA Sul piano politico oltre il 73% degli italiani ritiene che l'Italia abbia bisogno di un uomo forte. Sul piano religioso poco più del 50% pensa che la Chiesa cattolica abbia «troppo potere» sono due dati che emergono da una ricerca statistica condotta dall'Università Cattolica di Milano su un campione di 4500 intervistati dai 18 ai 74 anni distribuiti in 100 comuni. Il sondaggio svolto per conto della Conferenza episcopale italiana, nota intorno al problema della religiosità in Italia. Maie 312 domande del questionario non si limitano ai temi della fede e spaziano dalla politica alle etiche. La prima domanda riguarda ad esempio la questione «scelta» dell'immigrazione il 25,13% si dichiara abbassare la guardia e per primi il posto di lavoro in caso di crisi economica il 17,3% è molto d'accordo. La metà in maggioranza il 77,7% condivide l'idea di «devo per le mie idee» di prima parte di un'indagine che uscirà in libreria edito dalla Mondadori.

■ ROMA Sul piano politico oltre il 73% degli italiani ritiene che l'Italia abbia bisogno di un uomo forte. Sul piano religioso poco più del 50% pensa che la Chiesa cattolica abbia «troppo potere» sono due dati che emergono da una ricerca statistica condotta dall'Università Cattolica di Milano su un campione di 4500 intervistati dai 18 ai 74 anni distribuiti in 100 comuni. Il sondaggio svolto per conto della Conferenza episcopale italiana, nota intorno al problema della religiosità in Italia. Maie 312 domande del questionario non si limitano ai temi della fede e spaziano dalla politica alle etiche. La prima domanda riguarda ad esempio la questione «scelta» dell'immigrazione il 25,13% si dichiara abbassare la guardia e per primi il posto di lavoro in caso di crisi economica il 17,3% è molto d'accordo. La metà in maggioranza il 77,7% condivide l'idea di «devo per le mie idee» di prima parte di un'indagine che uscirà in libreria edito dalla Mondadori.

■ ROMA Sul piano politico oltre il 73% degli italiani ritiene che l'Italia abbia bisogno di un uomo forte. Sul piano religioso poco più del 50% pensa che la Chiesa cattolica abbia «troppo potere» sono due dati che emergono da una ricerca statistica condotta dall'Università Cattolica di Milano su un campione di 4500 intervistati dai 18 ai 74 anni distribuiti in 100 comuni. Il sondaggio svolto per conto della Conferenza episcopale italiana, nota intorno al problema della religiosità in Italia. Maie 312 domande del questionario non si limitano ai temi della fede e spaziano dalla politica alle etiche. La prima domanda riguarda ad esempio la questione «scelta» dell'immigrazione il 25,13% si dichiara abbassare la guardia e per primi il posto di lavoro in caso di crisi economica il 17,3% è molto d'accordo. La metà in maggioranza il 77,7% condivide l'idea di «devo per le mie idee» di prima parte di un'indagine che uscirà in libreria edito dalla Mondadori.

con AVVENIMENTI in edicola a Lire 4.900
TUTTO TOTÒ
CINQUE "FILM CULTO" IN VIDEOCASSETTA
● Lo smemorato di Collegno ● La banda degli onesti ● Toppo Le Moko ● Toto Story
● Toto, Totopino e la malafemmina
POTETE SCEGLIERE
Avvenimenti con videocassetta L.4.900
Avvenimenti senza videocassetta L.4.000
Correte in edicola le videocassette sono ad esaurimento!